



IL FESTIVAL DEL TRENTENNALE

LA GIORNATA DELL'INFORMAZIONE IERI ALLA «CITTA' DELL'UNITA'»

TELEFESTIVAL: il centro dinamico delle serate politiche alle Cascine

Due dibattiti al giorno — Il notiziario e il servizio di informazione — L'attività delle squadre esterne — Dal documentario sul Nuovo Pignone al confronto tra il musicista negro Don Cherry ed il pubblico - Libertà e partecipazione



Billhardt: il Festival visto da un amico

L'occhio di un fotografo esperto come Thomas Billhardt, conosciuto in tutto il mondo per i suoi servizi sul Vietnam, il Cile e l'America latina, riesce a cogliere quegli aspetti del Festival nazionale dell'Unità che difficilmente il visitatore assillato. Non è quindi soltanto il valore in sé della fotografia che conta, quanto il contatto vivo, presente nell'immagine, tra uomo e dimensione del Festival. Billhardt, che prosegue la collaborazione con il nostro giornale, unisce le due cose, crea una fotografia che rende perfettamente la maniera in cui noi tutti ci avviciniamo alle Cascine, alla festa delle Cascine. E' naturalmente un modo semplice, normale. Eppure, sinceramente, l'obiettivo di Billhardt ci colpisce di fronte la nostra vera dimensione umana. Il nostro modo di osservare, di comportarci. Anche coloro che non sono ritratti si sentono partecipi delle immagini: una bambina sulle spalle del padre, una ragazza con la bandiera rossa, una ragazza all'interno dello stand dell'editoria democratica. Billhardt fotografa soprattutto i bambini e loro congeda, giustamente, il compito di ricordare il rapporto con il futuro, con una società diversa, con una cultura popolare. L'immagine qui accanto rende perfettamente questo giudizio: la ragazza osserva, cerca di comprendere, legge con difficoltà i titoli del volantino esposto. Ha voglia di sapere subito, forse chiederà qualcosa ai genitori. E' sicura che un giorno saprà comprendere quello che oggi appena percepisce: che i comunisti sono diversi.



I cameramen al lavoro al Telefestival

Dal nostro inviato

«Giornata dell'informazione» oggi alle Cascine. L'Unità è un giornale che costruisce il suo rapporto con i lettori in modo diretto. Intesa con loro un dialogo che durante l'estate si infittisce in migliaia di incontri, di feste di borgata, di villaggio, di città. Così l'organo del Partito Comunista allarga il suo spazio diffusionale e consolida le sue stesse basi editoriali: si garantisce cioè la propria libertà come grande giornale politico di massa, come voce della maggioranza democratica di opposizione. Ma un Festival nazionale come questo può soltanto compiacersi del consenso crescente attorno alla sua testata. Guarda perciò ai terreni reali in cui oggi si pone il tema del pluralismo delle voci e della libertà di stampa in Italia. Discute sul modo in cui procede s'invocando nel pantano dei giochi di potere la riforma del più potente mezzo di comunicazione di massa la RAI-TV.

Articolata in due incontri (il primo del nostro direttore Luca Pavolini con direttori di altri giornali, rappresentanti dei Comitati di redazione, editori, sindacalisti; il secondo una tavola rotonda - PCI PSI PRI PSDI - con Galluzzi, Manica, Bogi e Orsello) la «giornata» ha avuto la sua sede naturale al «Centro Telefestival» in quello che in questi giorni è diventato forse il punto più dinamico ed attivo delle serate alle Cascine, quasi il cuore dove convergono e si rianodano in una sintesi unitaria non solo gli infiniti momenti - le manifestazioni politiche e culturali, gli spettacoli di questo Festival dal ritmo travolgente ma anche il rapporto del Festival con la città, con la realtà, i problemi di ogni giorno.

Tavola rotonda sulla Rai-Tv

Vediamo di spiegarci il «Centro telefestival» non solo limitato ad ospitare nel suo auditorium di gradinate costruite su pontecorri innocenti protagonisti ed ascoltatori ma si è accostato di fatto a un gruppo di televisori disseminati negli altri punti di ascolto e visione del parco. La tavola rotonda sulla riforma della Rai-TV è stata infatti «introdotta» da un servizio che una delle due squadre esterne di «Telefestival» ha realizzato ieri presso la Sede della Rai di Firenze. È la prima volta che accade qualcosa del genere: una sede del monopolio televisivo di Stato si apre ad un intervento esterno. Accetta un dialogo una indagine su se stessa. Sono stati registrate interviste con il direttore con il capo della sezione programmi, con il Consiglio d'azienda e con il Consiglio d'amministrazione collaborato al montaggio del materiale girato che è la migliore garanzia contro le casistiche e le manipolazioni di cui i programmi registrati della Rai-TV offrono con i numerosi esempi insuperabili.

In questo modo «Telefestival» procede ogni qualvolta è possibile manda i suoi operatori a filmare un documentario alla Nuova Pignone per metterlo in onda prima che al Festival si discutano i problemi della fabbrica. E lo accompagna con un'intervista registrata di Luciano Lama sui problemi e le prospettive di lavoro imminente. L'autunno sindacale. Registrerà una sintesi del concerto di Don Cherry. È il giorno dopo il grande musicista negro discute la sua produzione artistica con il pubblico, davanti all'occhio delle tele-

camere, sotto la suggestiva geometria delle travature metalliche tedesche già sperimentate per gli impianti del Olimpiadi di Monaco. Il «Centro telefestival» accoglie una attrezzatura non trascurabile. Delle sale di montaggio, dove si lavora soprattutto di notte per realizzare i filmati esterni e la sintesi del materiale girato durante il giorno nel corso di svolgimento del Festival. Una cabina di regia, dalla cui ampia vetrata si controlla il piccolo studio anfilotico e si dirigono le manifestazioni politiche e culturali, gli spettacoli di questo Festival dal ritmo travolgente ma anche il rapporto del Festival con la città, con la realtà, i problemi di ogni giorno.

«Niente mitologia di una presunta televisione alternativa», dicono i compagni del «Centro telefestival» - ma semplicemente un modo di essere aperto libero democratico di utilizzare il mezzo televisivo. E soprattutto di operare come «servizio del Festival». Le serate alle Cascine vivono infatti di una straordinaria molteplicità di eventi piccoli e grandi. Di spettacoli di dibattito di episodi umani. L'occhio dei cinque apparecchi video registratori di cui dispone il «Centro» apre il suo sguardo a tutto questo. E di stimolare internamente il commento dei partecipanti. E la sintesi filmata messa in onda ogni giorno costituisce perciò il modo per poter «vedere tutto», per farsi almeno un'idea d'insieme della vita intensa e suggestiva della «città delle Cascine».

L'impegno dei centri audiovisivi

In tale lavoro sono impegnati una cinquantina di centri audiovisivi di cui il «Centro telefestival» è il più attivo. E di Firenze si contano i centri di Pinerolo, di Prato e di Pisa. Solo una minoranza di comunisti e amici del Centro Rai-TV di Firenze e di Roma hanno una vera esperienza professionale. Tutti gli altri sono giovani, lavoratori e studenti che si impegnano con grande entusiasmo e sacrificio ad impadronirsi di un'ultima strumento di comunicazione e di linguaggio per svolgere fra di loro un dialogo di libertà e di partecipazione.

Mario Passi

Al «Villaggio dei ragazzi» un mondo fantastico costruito con gli «avanzi» del Festival

Una scuola che vola, un drago amico dei bimbi

Scampoli di stoffa, pezzi di legno, barattoli, chiodi, iattine: nelle mani e con l'inventiva dei più piccoli si sono trasformati in preziosi ferri del mestiere per dar vita al loro teatro-gioco - Uno strumento per applicare, di vertendo, i criteri didattici più avanzati per guardare alla realtà con occhio critico - Le domande sulle carceri



Gioco di bambini durante un programma nel Villaggio dei ragazzi al Festival

Il programma di oggi

Questa mattina alle ore 10 nei locali della Federazione fiorentina del PCI (via Alamanni 41) si terrà l'incontro nazionale dei bibliotecari comunisti. In occasione del dibattito sui problemi delle biblioteche e degli archivi, che si terrà al Festival.

OMAGGIO A FIRENZE - Ore 18 - Palazzo Vecchio. Salone del 500° concerto sinfonico della «Gewandhaus» di Lipsia, diretta da Kurt Masur

ARENA CENTRALE - Ore 21 - Concerto sinfonico della «Gewandhaus» di Lipsia

ANFITEATRO - Ore 21 - Concerto del gruppo «Peri go» e del gruppo di «Toni Esposito»

TEATRO TENDA - Ore 21 - Teatro Fvnto di Bologna in «La rabbia della terra» di G. Rimondi. Nel perimetro del Festival Carlo Quartucci presenta «Camion di teatro».

ARENA TELEFESTIVAL - Ore 18 - Dibattito in diretta sul tema «I problemi delle biblioteche e degli archivi». Partecipano Roberto Abbondanza, Emanuela Casarassina, Aldo D'Alfonso, Benedetto Laleva, Marino Ralich. Ore 21 - Dibattito sul tema «Gli intellettuali e le istituzioni». Intervengono Aldo Tortorella, Paolo Volponi, Luigi Pedrazzi, Carlo Ripa Di Meana

ARENA F.G.C.I. - Ore 21 - Rassegna Cabaret il Teatro Cabaret di Mario Guidelli presenta «Così è anche se non vi pare» Ore 22.30 - Spettacolo con «Lov Rupy»

SPAZIO DONNA - Ore 18 - Presentazione del libro «La liberazione della donna» di A. Mazzoni, a cura di F. Pironi Bortolotti Ore 21 - Incontro folk «Il gruppo delle mondine di Verceili»

SPAZIO MUSICA PERMANENTE - Ore 18 - Gruppo Sistema Solare Trinciale «Coro dei lavoratori della Nuova Pignone di Firenze»

ARENA 1 - Ore 18 - Dibattito sulle leggi e i contratti di lavoro. Partecipano il sen. Mario Venanzi, vice presidente del Senato, e il giudice Guglielmo Simoncini Ore 21 - Dibattito sul tema «Casa ed edilizia due leve decisive per la ripresa. Compiti urgenti per Stato, Regioni e Comuni». Intervengono Luciano Bateca, Antonio Lauricella, Pietro Padula, Oscar Tacchini, Sestivo Ravizza, Verzola

ARENA 1 CINEMA IMPEGNO - Ore 18 - Dibattito sul tema «Carenze istituzionali e intervento dei lavoratori nell'applicazione delle leggi sul lavoro». Partecipano G. Simoncini, M. Venanzi Ore 22 - P. «L'azione» di «Lacombe Lucien» di L. Malle

ARENA 2 CINEFESTIVAL - Ore 21 - «Il fantasma della libertà» di L. Bunuel

VILLAGGIO DEI RAGAZZI - Ore 18 - Teatro gioco vita Ore 21 - Dibattito «I corsi abilitanti». Partecipano Roscini, Marcheri, Alfieri

Dal nostro inviato

FIRENZE, 8

Il drago ha cento piedi, ama i brigandini che fanno orrore all'aristocrazia «Nazione» e «vittoria», canta, chiama con voce soffocata. È in tanto cammino a sussulti per un viale della «Città dell'Unità», accompagnato da tante altre spambettolanti di querce, che via via si moltiplicano. È bastato un lungo telefonata, una lista di cartapesta e un'approvativa corda per costruire il vivente richiamo pubblicitario del «Teatro gioco vita» di De Stefani e per attirare centinaia di bambini (e centinaia di adulti, babbi, mamme, nonni e fratelli).

mercoledì fino alla domenica. Le notazioni del suo teatro nella «roulotte» a un lato del Villaggio che fa da casa a lui al piccolissimo figlio Andrea, ad Ave Fontana, Diego May e Flavia De Luca, la «Compagnia stabile». Ad essa si sono aggiunti i due clown Mimil e Serafino Jean Claude Frissang e Laurent Genber, un francese e uno svizzero, i cantastorie e i burattini di Mariano Dolci e Silvana Deiano (del Teatro municipale di Reggio Emilia). Tutti i momenti attesi dalla collaborazione diretta con i colleghi di lavoro, stimolano i bambini (basta così poco, dicono) al canto, al suono, alla costruzione attiva del loro tempo libero.

Sempre nella pausa del Villaggio, non a caso si può incontrare un ragazzo (Andrea Liberatore) che suona contentamente l'armonica e a bocca e la chitarra, e solo in un angolo, ma davanti a lui si va a fermare una bimba piccolissima (il pubblico che batte il tempo con la testa e con le mani, salta nei momenti più squallidi degli strumenti e alla fine di ogni pezzo batte le mani e ride. Proprio come i clown).

Una scuola che vola, chi l'ha mai vista? I bambini valutano dalle finestre, hanno l'incora pensante, il sole a due passi, gli aerei sopra, Palazzo Vecchio sotto. E uno dei tanti disegni e delle tante cronache che ap-

paiono sul giornale della «scuola elementare dell'isolotto» che sono raccolti in due affascinanti volumi dal significativo titolo «tutti uniti» (teme edizioni a cura di Luciano Gori). I volumi sono stati presentati con successo al supermercato del libro «Luciano Gori e maestro elementare dell'isolotto da sei anni, ma questa definizione non basta. Parlando con lui si aggiungono altri elementi: un sindacalista, un maestro che vuole «far bene la didattica», che lavora in collaborazione stretta con i colleghi e i genitori, che soprattutto si adopera perché i bambini partecipino. Descrive i tre momenti attesi dalla scuola prima tutta didattica, poi la ribellione caotica infine la ricomposizione della didattica con i problemi della famiglia, del quartiere e della scuola. Per Luciano Gori che fa parte del Gruppo redazionale della Biblioteca di lavoro diretta da Mario Lodi, hanno parlato anche le esperienze di don Mezzetti e don Milani.

Luisa Melograni